

Nel futuro del Palazzo del Lavoro un mix di funzioni con il museo dei Musei, progetto quasi pronto

Le stazioni del passante ferroviario saranno ultimate nel 2026 dopo un cantiere lungo trent'anni

IL CASO

Per i cantieri ci vorrà tempo. In qualche caso tre anni, come per le stazioni del passante di Zapata e Dora, completate a rustico nel 2009 con i lavori iniziati nel 1997. In altri ci vorrà un periodo di tempo più lungo. Il 2023, però, potrebbe essere l'anno nel quale i torinesi capiranno il futuro del Palazzo del Lavoro e della Manifattura Tabacchi. E poi sarà necessario trovare i soldi non solo per la riqualificazio-

ne ma, soprattutto, per la gestione. Anche per risolvere definitivamente l'attraversamento di piazza Baldissera servono soldi, perché i 45 milioni chiesti al governo nel febbraio del 2022 dovranno essere rivalutati alla luce dell'inflazione e del caro delle materie prime e, soprattutto, perché per realizzare il sottopasso serviranno tre anni di lavoro e «ci deve essere il via libera di tutti, compresi i presidenti della quinta e sesta circoscrizione», spiega l'assessora Chiara Foglietta.

Nel caso delle stazioni del

passante ferroviario i fondi ci sono e sono quelli del Pnrr. E i finanziamenti europei si portano dietro anche una rigida tempistica: i lavori devono essere terminati entro il 2026, pena la loro restituzione. Tutto bene, allora? Le due stazioni sono prive di impiantistica, rivestimenti, strutture di collegamento agli accessi. Il progetto definitivo è del 2020 e adesso Rfi, rete ferroviaria italiana, lo sta aggiornando. Entro la fine dell'anno è prevista la gara di affidamento per la progettazione esecutiva e l'av-

vio dei lavori. Poi bisognerà

correre, sperando che non ci siano ricorsi o lati intoppi burocratici. Toccherà anche a Rfi individuare gli strumenti migliori per accelerare i lavori. Il motivo? Secondo i tecnici della società controllata al 100% dal gruppo Fs che nel febbraio del 2020 illustrarono il progetto in consiglio comunale servirebbero tre anni e sei mesi per completare i lavori da quando sarà messo a disposizione il finanziamento. Sulla carta, dunque, ci sarebbe uno sfioramento di sei mesi rispetto ai vincoli del Pnrr.

Rimanendo nel campo delle infrastrutture l'assessorato alla viabilità del comune sta lavorando al piano B per piazza Baldissera partendo dal progetto del Politecnico che punta alla riorganizzazione del traffico di superficie che prevedeva anche l'installazione di semafori. Un progetto che dovrà anche tener conto del traffico in arrivo dall'apertura del raccordo di corso Venezia.

Per Palazzo Nervi, invece, la primavera del 2023 dovrebbe segnare la svolta almeno per quanto riguarda il suo futuro e del mix di funzioni che dovrebbe permettere di ammortizzare le spese di gestione. Sul tavolo delle discussioni tra comune e Cassa depositi e prestiti proprietaria dell'immobile, resta la proposta, lanciata dall'assessora alla Cultura, Rosanna Purchia, del Museo dei Musei. Ma per rendere sostenibile l'investimento sarà integrata anche da attività di commercio, del leisure e anche di spazi che potrebbero essere destinati a

start up nel mondo artistico. «Stiamo concludendo gli ultimi passaggi del Piano esecutivo convenzionato - spiega l'assessore all'Urbanistica, Paolo Mazzoleni - e a breve lo porteremo all'approvazione della giunta comunale». M.TR.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

